

Giornale di Sicilia 28 Febbraio 2009

Soldi riciclati con le scommesse: in due agenzie gli affari del boss

PALERMO. Cosa nostra investe nelle scommesse, che garantiscono un transito quanto mai veloce di denaro, liquidità certa, possibilità di non dare nell'occhio con incassi e ricavi. L'attività di due centri scommesse di Villabate, entrambi sequestrati dal Gip Pasqua Seminara su richiesta dei pm Nino Di Matteo e Lia Stiva, è entrata nel mirino dei carabinieri del Comando provinciale. Il Punto Snai Web-Scommesse e Ippica, di via Giulio Cesare 28 e il vicino Intralot Giochi e scommesse, che si trova al civico 56 della stessa strada, sono ritenuti di proprietà del boss Giovanni D'Agati e di Maurizio e Davide Di Peri, anche se gestiti rispettivamente da Fabio Ribera e, per quel che riguarda il secondo, da Salvatore e Marco Arena e da Giampiero Alaimo.

Sono state le intercettazioni (ancora una volta) ad essere determinanti per le valutazioni dell'accusa: D'Agati aveva infatti più volte discusso del sistema di gioco della vecchia agenzia di viale Giulio Cesare 28, dove non si poteva effettuare materialmente lo scambio di contanti, sostenendo che era molto meglio quello che sarebbe entrato in uso nell'altra agenzia (ancora non aperta al pubblico) che aveva invece una specifica autorizzazione in questo senso.

I Di Peri, attraverso Ribera, avrebbero gestito nel Punto Snai conti di gioco che facevano capo ad una o più società concessionarie. I carabinieri hanno monitorato le utenze telefoniche dell'agenzia scommesse e dei Di Peri: è stato scoperto così che i Di Peri avrebbero utilizzato il sistema della concessione di fidi, appoggiandosi a società concessionarie tra le quali la «SistersBet srl». Per l'Intralot i fratelli Di Peri, sotto la direzione di Giovanni D'Agati, cercarono di espandere l'attività economica, creando una nuova agenzia di scommesse. Maurizio Di Peri e la moglie Nunziata Eterno, il 21 giugno 2007 registrarono a loro nome la Sagi Giochi srl. Sorsero però contrasti sulle capacità di Di Peri, che fu estromesso e a quel punto fu fatto subentrare Salvatore Arena, che dovette gestire l'affare per conto proprio, individuando soggetti «fidati» cui intestare il nuovo esercizio commerciale. Il 14 gennaio dell'anno scorso i coniugi Di Peri cambiarono la denominazione della società (che diventò Playmate srl). Le quote societarie furono così cedute a Marco Arena e Giampiero Alaimo, rispettivamente figlio e genero di Salvatore Arena. Ma l'accusa sostiene che dietro c'era sempre l'anziano boss D'Agati.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS

